Lasciati senza automobili i romani affrontano l'austerità tra interrogativi e incertezze

Oggi a piedi o sui bus: stasera primo bilancio

Deserte di notte le strade: l'anticipo dell'ultimo spettacolo cinematografico ha permesso di rientrare a casa prima dell'inizio del « coprifuoco » - Riusciranno i mezzi pubblici ad affrontare una domanda quasi raddoppiata? - Le insegne spente ieri alle ore 21, ma non ancora ridotta l'illuminazione stradale - Il « test » della prima giornata deve anche fornire le indicazioni precise per alcune necessarie modifiche

Più numerosi i trasgressori o gli zelanti esecutori della legge, più numerose le insegne spente o quelle accese in barba ai regolamenti e all'austerità? Difficilmente i romani che frequentavano ieri sera le fredde strade della città avrebbero potuto dare una risposta all'interrogativo, viste le non poche infrazioni alla disposizione di spegnere vetrine e luci entro le 21. Del resto, la maggior parte dei passanti sembrava intenta a pensare con una specie di stupore, che la « cosa », aspettata con incredulità e magari con un po' di sarcasmo, era arrivata davvero.

In effetti non erano le strade, forse un po' più buie dei giorni scorsi, a colpire l'osservatore, ma il clima silenzioso e quieto che regnava vicino e dentro i luoghi che sono stati sino a sabato scorso teatro di riunioni rumorose, di affollamenti chiassosi di uomini e donne ansiosi di liberarsi in una sola sera delle tensioni di una settimana.

Ieri sera era diverso. Non era ancora cambiato molto, le macchine potevano ancora circolare fino alle 24, ma il segno che l'« austerity », come hanno scritto i giornalisti anglofili, era ormai arrivata era dato dalle vetrine spente in anticipo, dalle insegne dei cinema e dei bar indistinguibili nel buio dicembrino. I romani hanno scoperto la tristezza di via Veneto rischiarata dai vecchi lampioni al tungsteno, la vastità oscena di via Nazionale o di piazza Barberini.

Ma hanno anche sperimentato che al cinema si può andare prima delle 11 della notte, e lo hanno accettato di buon grado. Lo mostrano i dati: in buona parte dei cinema della capitale la flessione del numero degli spettatori dell'ultima proiezione (cominciata in media alle 21) è stata compensata da una più uniforme distribuzione lungo l'arco di tutti gli spettacoli.

E' da stamane però che cambieremo buona parte delle nostre abitudini, che una serie di attività economiche faranno un primo calcolo di quanto costerà loro questa austerità, che dovremo misurarci con il complesso delle nuove norme. Vediamo punto per punto tutte le questioni sul tappeto.

TRASPORTI — La prima novità viene dalle corse svolte questa notte dall'ATAC; i mezzi dell'azienda sono circolati con maggiore frequenza (ogni venti minuti invece che ogni mezz'ora) per raccogliere i nottambuli non scoraggiati dal « coprifuoco » automobilistico, ma anche tutti coloro costretti, per un motivo o per un altro, a muoversi nelle prime ore di questa scomoda domenica.

Oggi comunque tram e autobus saranno in numero nettamente maggiore di quelli in circolazione negli altri giorni festivi. Almeno quelli dell'ATAC che ha in qualche modo approntato un piano di emergenza, che la STEFER non è stata invece in grado di varare

Raddoppiati comunque i taxi (che non potranno però svolgere servizio extraurbano): da 6-700 passeranno a 1500 circa, che godranno naturalmente della possibilità di effettuare un maggior numero di corse in un tempo considerevolmente più breve. Non tutti però avranno un semaforo verde: quelli riforniti a nafta si troveranno in buona parte nell'impossibilità di circolare per la carenza del carburante. I mezzi pubblici e quelli dei servizi di pubblica utilità potranno invece rifornirsi di benzina e di gasolio presso le 28 pompe che rimangono aperte nella città, sulle strade statali e sulle autostrade che servono la regione.

Nessun potenziamento hanno ricevuto i collegamenti ferroviari, eccetto quello metropolitano tra La Storta e la stazione Tiburtina, i cui convogli effettueranno lo stesso numero di corse dei giorni feriali.

Poche preoccupazioni invece per i tifosi: il numero degli autobus che collegheranno lo stadio alle varie zone della città aumenterà di circa 100 unità, raggiungendo le 250 vetture (in molti casi le corse sono state prolungate per consentire ai tifosi che giungono a Termini di raggiungere più facilmente l'Olimpico) Infine ci sono le forze di complemento del trasporto, dalle biciclette alle « botticelle », anche se il gelo che si è abbattuto sulla città sembra sconsigliarne l'uso.

PERMESSI — E' uno dei punti dolenti. Sino a ieri sera alla Prefettura sono giunte decine di migliaia di richieste, tanto che non si sa come fare per vagliarle tutte attentamente. Negli ambienti della prefettura non si nasconde un certo pessimismo. « E' meglio che i romani se ne stiano a casa — ci ha detto ieri sera un funzionario — ci sarà una circolazione talmente convulsa che non si sarà sicuri nemmeno sulle strisce pedonali ».

Per rendere più agevole lo svolgimento della procedura per il rilascio della autorizzazioni la prefettura ha comunque disposto che le domande delle imprese private e dei lavoratori autonomi per ottenere le deroghe, possono essere presentate ai commissariati o alle stazioni dei Carabinieri.

Concessi ai giornalisti in servizio, i permessi sono stati invece (stranamente) negati ai fotoreporter, che per protesta hanno deciso oggi di astenersi dal lavoro.

FARMACIE — Nessuna novità in questo settore. Dopo un braccio di ferro (la prefettura proponeva la chiusura anticipata alle ore 19, come per gli altri esercizi commerciali), le farmacie rimarranno regolarmente aperte sino alle 20, ora in cui scatterà il normale servizio notturno.

ESERCIZI PUBBLICI E CINEMA — Ristoranti e trattorie si sono premurati in qualche caso di provvedere anche al trasporto dei clienti, organizzando servizi di pullman, come ha fatto un esercizio di Frascati (ha affittato un pullman che partirà stamani alle 11 da piazza S. Giovanni) o addirittura di carrozzelle: una decina di « botticelle » preleveranno i clienti a casa e li accompagneranno sino a un noto ristorante

Un'iniziativa interessante è stata presa dalla sezione del PCI di Ciampino, che ha organizzato, sull'esempio di Celio-Monti, una serie di proiezioni cinematografiche gratuite nei giorni festivi. Si comincia stamani, alle 10, con « Ballata di un soldato »

Questo il quadro della situazione, che, come si vede, presenta non poche difficoltà, che sono comunque destinate a passare in secondo piano di fronte alle ripercussioni, ben più gravi, che la « domenica senza auto » rischia di avere su di una fitta ragnatela di attività economiche legate a filo doppio al week end festivo. Trattorie, posti di ristoro, attrezzature turistiche affrontano la giornata con un misto di rassegnazione e di rinuncia: ben pochi si aspettano di avere la clientela delle passate domeniche. Anche e soprattutto per loro, stasera si tratterà di trarre un primo bilancio. Ed è prevedibile che sarà tutt'altro che allegro.

Via Veneto, ieri sera, con i lampioni tutti accesi e le insegne tutte spente tranne una che si vede sulla sinistra della foto

Decine di reclutati al Partito

Altri passi avanti si sono avuti nella campagna di tesseramento in questi ultimi giorni. Particolarmente rilevanti i successi nelle zone che hanno in corso la loro conferenza, sui quali riferiremo dopo la chiusura dei lavori delle conferenze stesse.

Alla vigilia delle conferenze altre tessere risultano rinnovate ad Allumiere (87), a Italia (39), a Centocelle (35), alla Macao Statali (50), a N. Alessandrina (17).

I compagni della sezione di Monterotondo Centro hanno ieri superato il 50% degli iscritti del 1973 con 17 reclutati, tra cui tre donne. La sezione Macao Statali (che è ormai vicina al 50%) comunica che le cellule della « Pubblica Amministrazione », del Catasto, dell'ISTAT, del Ministero degli Interni, del Ministero del Lavoro e della Corte dei Conti hanno già oggi più tesserati rispetto al 1973.

Anche la Cellula della Regione Lazio ha superato gli iscritti del '73 con 3 reclutati raddoppiando la quota tessera. Undici reclutati vengono segnalati dalla sezione La Rustica. Sempre nel campo dell'aumento della quota tessera positivi risultati si segnalano a Tiburtino III (50% in più rispetto allo scorso anno) e a Parioli, Cinquina e Cerveteri (30% in più).

Inutile la circolare del ministro

I musei restano chiusi perchè senza personale

Riscoprire le bellezze artistiche delle città? Non è così facile come sembra. La disposizione impartita ai soprintendenti delle gallerie e dei musei dal ministro per i beni culturali, Ripamonti, di effettuare un orario unico dalle 9 alle 17,30 si è scontrata inevitabilmente con le insufficienze delle strutture e con le carenze del personale, che sono un po' i mali cronici del nostro patrimonio artistico. « E' pura follia — dice il prof. Guglielmo Matthiae, soprintendente alle gallerie di Roma 1, commentando la disposizione del ministero — l'insufficiente numero dei custodi mi ha già costretto ad aprire il troncone della Galleria nazionale a giorni alterni (una collezione il martedì, l'altra il mercoledì): questo dà un'idea della situazione assurda in cui ci troviamo. Non avendo ricevuto in merito nessuna istruzione, la chiusura avverrà, come sempre nei giorni festivi, alle 13 ».

Negli ultimi 15-20 mesi, ha aggiunto il prof. Matthiae, il personale di custodia non ha subito alcun aumento, mentre occorrono per tutta Italia altre 3500 unità. In queste condizioni, per quanto utile e bella, la disposizione del ministero non può non restare lettera morta.

Della stessa opinione è Palma Bucarelli, soprintendente alle gallerie di Roma 2 e direttrice della Galleria nazionale d'arte moderna: « Se il ministero ha preso una decisione del genere è auspicabile che abbia prima interpellato i suoi organi tecnici, ricevendo assicurazioni sulla disponibilità di fondi. Nel frattempo, però, la galleria rispetterà l'orario normale con chiusura alle ore 13 ».

Interrogati in merito, i funzionari delle Belle Arti non hanno potuto sinora rispondere che in un modo: non sappiamo nulla, attendiamo notizie.

Su una linea riformatrice

Parastato e giustizia: due grossi nodi da sciogliere subito

Non si può dire che, almeno per qualche verso, i partiti della maggioranza di centro-sinistra, ed in primo luogo la DC, non abbiano mostrato preoccupazioni e anche una certa sensibilità rispetto al problema dei ceti intermedi, alla loro collocazione politica e alla loro funzione anche in un quadro politico che ha offerto spunti di interesse, come al congresso regionale della DC dove su questi punti si registrò una non secondaria divaricazione fra posizioni della sinistra (Forze Nuove e Base) e gruppo petrucciano, oggi uniti insieme ai fanfaniani, nella « nuova maggioranza ».

Non si può dire invece che a quelle discussioni e a quelle parziali « aperture » siano seguiti fatti coerenti, proprio quando questa coerenza è invece profondamente richiesta in una città ed in una regione nella quale, per tutti i motivi che si conoscono, i ceti intermedi in tutta la loro complessa articolazione, anche politica, pesano in modo così massiccio.

Il discorso è diventato di estrema attualità in questi giorni, con l'esplodere delle questioni del parastato e della giustizia, nodi che intrecciano insieme interessi diretti di vasti strati di ceto medio (centinaia di migliaia di parastatali, magistrati, avvocati, personale dei tribunali e delle preture) con le esigenze popolari e la domanda di un'amministrazione e di servizi più efficienti e più democratici.

Cominciamo dal parastato. La richiesta dei parastatali, appoggiata con autorevolezza e tempestività dalle Federazioni sindacali i cui rappresentanti hanno partecipato attivamente alle iniziative ed alle assemblee della categoria insieme a molti altri settori di lavoratori, va ben oltre i motivi strettamente sindacali. Propone, infatti, un riassetto del settore che in primo luogo colpisce quella miriade di enti su cui si fonda il sottogoverno ed il parassitismo ed attraverso cui scorrono i fiumi della spesa improduttiva e lo spreco del danaro pubblico. Il parastatale vuol uscire dall'attuale stato di frustrazione e di vassallaggio per conquistare, per sé e per i cittadini un preciso ruolo sociale collegato ai bisogni della comunità. C'è, a questo proposito, un progetto di legge, presentato da tutti i partiti dell'arco costituzionale e verso il quale si sono mostrati sensibili anche alcuni ambienti governativi; ma è bastato l'intervento di qualche alto « papavero » perché attraverso la destra dc. il problema sia stato stravolto costringendo il settore parastato allo sciopero.

Mutano i termini, ma non la sostanza politica del problema, se si entra nella sfera degli addetti alla Giustizia (avvocati, magistrati e così via). La riforma del processo del lavoro, che garantisce la celerità nella definizione delle cause ed il gratuito patrocinio dei lavoratori meno abbienti, deve entrare in vigore il 13 dicembre. Anche qui ci sono state assemblee e prese di posizione di avvocati e magistrati, anche qui si è registrato un rapporto positivo fra queste forze e le Federazioni sindacali; ma anche qui, al momento dell'impatto politico ci si è trovati di fronte al sostanziale sabotaggio della riforma, perché alla carenza delle strutture necessarie per attuarla (aule, personale e così via). La Malfa ha risposto riducendo le spese per la Giustizia da cinque miliardi ad un miliardo.

Non vi è chi non veda la grande occasione politica che si è rivelata alla portata delle forze democratiche: quella di coinvolgere vasti strati sociali, su una parte dei quali ha agito e continua ad agire il peso ideologico della destra, in una politica di riforme, e in un quadro di riferimento capace di aggregare ceti diversi in una strategia democratica di rinnovamento. Da parte dei parastatali, degli avvocati, dei magistrati — con diverse articolazioni certo, ed anche con alcune contraddizioni, se proprio vogliamo — vi è stata precisa una sostanziale dichiarazione di disponibilità democratica, e non con i soliti proclami, ma sul terreno concreto della lotta e delle iniziative.

Occorre ora vedere — e qua sono chiamati in causa la DC e gli altri partiti di centro-sinistra — se a questa disponibilità si intende rispondere in modo coerente, superando la rovinosa divaricazione fra momento della congiuntura e momento delle riforme, oppure se si vuol continuare nel vecchio adagio delle concessioni formali e del sabotaggio sostanziale. In questo caso la DC ed il centro-sinistra dovranno assumersi la responsabilità — del resto già paventata al congresso dei democratici cristiani del Lazio — di fare da ponte — a destra — ad un incontro stabile fra ceti intermedi e ceti parassitari e speculativi con la pratica rinuncia ad una politica programmata di riforme. E' quanto potrebbe accadere se governo, giunta regionale, giunta provinciale e giunta capitolina continueranno ad offrire risposte formali e non adeguate alla domanda di democrazia e rinnovamento.

Gianfranco Berardi

Perchè mancano i combustibili, la pasta, lo zucchero e altri generi alimentari

Il meccanismo del ricatto

Nei negozi e nei supermercati la caccia ai prodotti per i quali si minaccia no aumenti dei prezzi - Carenti di gasolio anche le aziende di autolinee Rischia la paralisi l'autotrasporto delle merci - Più cari grano ed olio sul mercato all'ingrosso - Pelati venduti a seimila lire il cartone

« Spaghetti esauriti »: questo il cartello affisso in numerosi negozi della capitale dopo che il ricatto degli industriali ha fatto mancare la pasta

L'« austerity » a Roma si è già iniziata durante la settimana. Nel più grande mercato italiano, nella città il cui reddito viene destinato per l'85% al consumo sono cominciate a scarseggiare merci fondamentali come il gasolio e la nafta, la pasta, il latte, lo zucchero, i pelati, l'olio e altri generi alimentari. In pericolo sono anche le forniture di cemento. Si è assistito soprattuto ieri e l'altro ieri a lunghe code davanti ai distributori di combustibili, a veri e propri « assalti » nei negozi e nei supermarket per far provvista dei prodotti essenziali, in particolare di quelli colpiti da minacce di aumento dei prezzi o da riduzione nelle forniture.

Che cosa sta succedendo? In generale va detto che si è innestata, non appena deciso l'aumento del prezzo della benzina una reazione a catena: le industrie che avevano già ventilato la loro intenzione di aumentare i prezzi dei prodotti, soprattutto di quelli bloccati dal governo, hanno cominciato a premere, a minacciare, a ricattare. Si è arrivati, così, al blocco delle forniture come per i pastai, al razionamento, come per il petrolio e i suoi derivati (nonostante l'aumento già ottenuto), alla limitazione dei rifornimenti nei negozi

Le conseguenze sui consumatori sono pesanti, lo stesso dicasi per l'industria che vede semiparalizzati i propri autotreni per la carenza di combustibile.

Questo il meccanismo speculativo fondamentale. Per ogni settore, poi, esistono situazioni particolari, di natura strutturale o congiunturale. Ecco un sommario panorama.

PRODOTTI INDUSTRIALI — Le manovre stanno provocando pesanti effetti. Il cherosene per il riscaldamento viene venduto a borsa nera e si assiste a scene da periodo bellico. Davanti alle poche pompe aperte (per la maggior parte espongono il cartello « Gasolio esaurito ») lunghe file di autotreni. La situazione si presenta grave nei trasporti: la SITA è a corto di gasolio per far funzionare i pullman; così anche per altre aziende di autolinee: il rischio è che riducano le corse in misura tale da creare pesanti disagi sui lavoratori pendolari e su tutti gli utenti. L'autotrasporto merci, inoltre, in una Regione scarsamente industrializzata come il Lazio è fondamentale per l'approvvigionamento di materie prime e semilavorati; la mancanza di carburante ha già creato quindi numerosi effetti negativi soprattutto nelle fabbriche della gomma. Una azienda di elettrodomestici è stata costretta a perdere il mercato inglese, in quanto le Ferrovie non hanno potuto assorbire i prodotti da esportare che prima viaggiavano sugli autotreni. Sono in difficoltà anche le macchine movimento terra (ruspe, betoniere, trattori) e di riflesso la edilizia e l'agricoltura.

Più pesante, la situazione — sottolineano all'Unione degli industriali — per la piccola e media industria che non ha contratti di rifornimento a lunga scadenza e che, quindi, risente di tutte le fluttuazioni e le difficoltà congiunturali.

L'industria dei laterizi, poi, rischia di dover spegnere i forni; ciò, anche se avvenisse per un solo giorno, comporterebbe il blocco dell'attività produttiva

Ma non c'è solo il problema del petrolio e dei combustibili. Da mesi nelle fabbriche di Pomezia e degli altri nuclei industriali della capitale si verificano sospensioni improvvise di corrente elettrica o anche abbassamenti di tensione che mettono in pericolo gli stessi macchinari.

PRODOTTI ALIMENTARI — In alcuni supermarket sono stati acquistati anche 30 chilogrammi di pasta da ciascun consumatore, in altri, invece, le scorte sono state razionate. Il ricatto dei padroni è arrivato al punto di rottura. Ora hanno assicurato il ministro dell'industria che proseguiranno i rifornimenti, ma incombe un aumento di prezzo (hanno chiesto cento lire in più al chilo). Perchè si è giunti a tanto? La situazione nel mercato romano è indicativa. In queste due ultime settimane il prezzo del grano è passato da 9800-10.000 lire al quintale per quello tenero alle attuali 10.200-10.400; per il grano duro invece da 14.000-14.500 a 15.500-16.600. Significa che si riproduce la situazione dell'autunno scorso. Si sono esaurite le quantità che l'AIMA ha importato e ha fornito alle industrie a prezzo bloccato. Si riaprono i silos pieni di grano tenuto nascosto e si offre il prodotto a maggior prezzo. Venerdì 16 la borsa merci, pubblicata su un quotidiano economico della capitale, registrava scarsezza di contrattazioni e prezzi in aumento; venerdì scorso il mercato era piuttosto sostenuto e la tendenza all'aumento era già diventata un dato consolidato. La manovra è chiara.

Una simile situazione si registra per l'olio il cui prezzo nel periodo considerato è salito in media di circa diecimila lire il quintale. Per i pelati, si sono diminuite le forniture anche dell'80%; un « cartone » da 24 scatole viene pagato fino seimila lire, mentre la media è salita a 4500 lire, dalle 3700 del luglio scorso.

Per lo zucchero si tratterebbe di scarsezza della produzione nazionale; per il latte gli agrari chiedono un aumento di dieci lire al litro. Ultima viene la carne. L'Associazione italiana allevatori lancia l'idea del razionamento. Certo, la produzione zootecnica è in crisi; il Lazio è una delle regioni più colpite. Carne e latte, sono quindi entrambi legati alla situazione nella produzione di bestiame. Si sono uccise le vacche perchè non era più conveniente per il contadino allevarle e questo ha seguito le tendenze della politica comunitaria. La dipendenza dalle importazioni è così decisiva. Esse sono aumentate tra l'anno scorso e quest'anno del 25 per cento in quantità e del 41,9 per cento in valore. Ciò porta i prezzi verso l'alto. Il caso della carne, come quello del latte riconduce alle gravi contraddizioni strutturali dell'agricoltura italiana; da esse prendono le mosse le varie manovre speculative. Per eliminare quest'ultime, bisogna incidere sulle prime, altrimenti la spirale inflazionistica si riprodurrà di continuo. Lo stesso dicasi per l'olio. L'Italia è il secondo produttore mondiale (il primo nel MEC) e il primo paese consumatore; nel Lazio la zona della Sabina è una delle più rinomate ed importanti. Quest'anno l'annata olivicola è stata positiva; cionostante si parla di aumenti anche al consumo, di scarsità del prodotto, si innestano speculazioni. Le leve del mercato sono all'estero: è il cartello della « France-oil » che detta i prezzi

Stefano Cingolani

Iniziative unitarie in città e nella Regione

Manifestazioni contro gli aumenti

Si sviluppano nella città e nella provincia le iniziative unitarie per chiedere la revoca e la correzione dei provvedimenti governativi Un telegramma di protesta è stato inviato al sindaco dal Consiglio unitario della borgata di Cinquina.

Per oggi, alle ore 10, sono previsti: a Casaiotti e Primavalle dei giornali parlati per tutta la borgata, relativi alle ultime decisioni restrittive del governo.

Queste intanto le manifestazioni ed assemblee del Partito per oggi.

OGGI — **A Subiaco, alle ore 10, al cinema Ariston, manifestazione con Fioriello; a Villalba, alle ore 10, manifestazione unitaria PCI-PSI, con corteo, con la partecipazione per il PCI di A.M. Ciai; a Villanova, alle ore 16 manifestazione con Falomi; a Cassia, alle ore 10,30, comizio con N. Lombardi; a Torrevecchia, alle ore 10,30, comizio con Della Seta; a Monterotondo Centro, alle ore 10, manifestazione al cinema Mancini, con Fregosi; a Tivoli, alle ore 10, manifestazione e corteo a piazza Garibaldi, con Velere; a Guidonia, alle ore 10 assemblea con Mammucari e Pozzilli; a F. A. Bravetta, alle ore 10,30, assemblea con Marini; a Portuense Villini, alle ore 10,30, con C. Martino; a Castel Madama, alle ore 10, comizio con Cascini e Santolamazza; a Mentana, alle ore 10, al cinema Rossi, manifestazione con Bocchetti e Pasqui; a Laurentina, alle ore 10,30, assemblea con O. Mancini; Monte Porzio: ore 11, comizio con Cupellini. Cori: Palombelli - Marafini; Sezze: Di Trapano - De Angelis; Latina: Calcagnini - Vitelli; Sonnino: Bernardini; Roccagorga: Codesta; Aprilia: Grassucci; Scauri: Sparagna; Priverno: Bove; Terracina: Berti.**

Si concludono oggi le conferenze di zona

Nel corso di questa settimana si concludono le conferenze di zona indette dalla Federazione romana. La conferenza della zona Sud riprende i lavori stamane alle 8,30 nel Teatro della Federazione. Partecipano ai lavori i compagni Luigi Petroselli, segretario della Federazione e Siro Trezzini della segreteria della Federazione.

Anche la conferenza della zona Est si concluderà oggi. Partecipa il compagno Quattrucci della segreteria della Federazione.

vita di partito

Comitato regionale

Per martedì 4 dicembre, alle ore 9,30, in sede è convocato il Comitato esecutivo regionale.

ASSEMBLEE — **Testaccio: ore 10, assemblea sul diritto di famiglia (F. Prisco); Aurelia: ore 10,30 Gruppo XVIII Circoscrizione (Rendina).**

SEZIONE UNIVERSITARIA — **Cellula Legge; ore 10, in Federazione.**

PROIEZIONE — **Celio Monti: ore 16, proiezione del film « I soliti ignoti ».**

Domani

ASSEMBLEE — **Campitelli: ore 19,30 attivo (D'Aversa); Primavalle: ore 19, segreterie delle sezioni e consiglieri della XIX Circoscrizione (Caputo); Genzano: ore 17 Comm.ne femminile (Torreggiani); Primavalle: ore 20 Gruppo XIX Circ.ne (Caputo).**

SEZIONE UNIVERSITARIA — **Cellula Medicina: ore 21 in Federazione.**

C.D. — **Aurelia: ore 20 (Salvagni); Romanina, ore 19 (Cuozzo).**

ZONE - ZONA CASTELLI — **Albano: ore 18,30, riunione sul piano regionale per gli asili nido: sono invitati i segretari delle sezioni di Velletri, Nettuno, Anzio,**

MARALDI tutto nei libri

Per universitari e studenti

PROSEGUE A META' PREZZO

La VENDITA di testi scolastici d'occasione per scuole medie e superiori. Assortimento completo di vocabolari, dizionari, atlanti geografici, temi svolti, sunti di ogni materia e traduttori.

L'ACQUISTO di testi e dispense in corso. Massima valutazione anche per testi di medicina.

Nel reparto libri nuovi: si accettano ancora « buoni-libro » per ogni ordine di studi.

CHIUSO IL SABATO POMERIGGIO.
APERTO LUNEDI MATTINA

V. A. LEONE IV 7 23
315740 353539